



Domenica 17 maggio, così ci hanno salutato **Alessandro e Filippo** che, come seminaristi, hanno vissuto da noi parte del loro cammino.

## Lettera a Dio

Signore nostro, stavolta l'hai fatta davvero grossa. Ma dove siamo finiti?! In questa città c'è qualcosa di strano, non capisco cosa, ma c'è. Abbiamo provato a capire cosa possa essere, ma niente. All'inizio credevamo potesse essere l'aria della zona, contaminata dagli "abitanti" del bosco vicino di Binago e della zona industriale, ma se guardi i dati dell'aeronautica l'indice di inquinamento è negativo. Abbiamo pensato allora alle acque. Vedendo il colore aranciastro di quelle del seminario, potrebbero essere queste il motivo di tale stranezza, ma se apri i rubinetti delle case l'acqua qui è trasparente. Insomma, tutto sembra nella norma, niente fuori luogo. Cosa sarà mai? Qualcosa ci deve essere.

A Malnate c'è qualcosa di strano, ne siamo certi. Partiamo dal fatto che per nominarla col tempo abbiamo imparato che per sopravvivere fai prima a non nominarla. Infatti non puoi semplicemente dire Comunità di Malnate, potresti ritrovarti contro un'innumerabile flotta di Guronesi e San Salvatorese. Devi stare attento, al completo è Malnate, Gurone e San Salvatore. Sono tutti tuoi fan eh, stai tranquillo che ti vogliono bene, ma ciascuno ha bisogno dei suoi spazi. Adesso con te abbrevieremo al solo nome di Malnate, ma sappi che è solo un'abbreviazione!

A Malnate, come dicevamo, accade qualcosa di strano. La gente qui è strana. Qui il doposcuola è gestito da dei volontari adulti...e quanti! Ne avremo contati almeno una quarantina che si mettono a servizio dei più piccoli. Assurdo. Dopo anni che lavorano, o addirittura arrivati alla pensione, quando finalmente potrebbero pensare a divertirsi in luoghi fighissimi, sono qui a farsi in quattro per sistemare le aule, ripulire le mura dell'oratorio, andare a fare i colloqui con i professori. Ma chi glielo fa fare? Sono proprio strani! Ma non è finita qui.

Ci sono anche tanti adulti che si prendono cura dei più fragili. Ci sono volontari della Caritas che distribuiscono il necessario per vivere ai più poveri. Ci sono ministri straordinari dell'eucarestia che girano le case degli anziani e dei fragili e oltre alla comunione portano anche l'amore e la fraternità che si vive in parrocchia. La cosa incredibile è che queste persone non lo fanno mica perché non hanno altro da fare o perché ci tengono a farsi vedere, macché, qui ci tengono davvero agli altri. Che strano vero?

Ma aspetta di sentire questa. A Malnate ogni fine settimana c'è un pranzo o una cena in parrocchia e c'è anche lì un gruppo di volontari che instancabilmente è sempre presente per cucinare agli ospiti. E mica una scarsa pastasciutta al pomodoro, qui fanno sul serio con portate quasi alla Cracco. Anche se ormai

si conoscono quasi tutti ogni volta ci tengono a preparare il meglio per gli ospiti. Quale pazzia è mai questa Signore nostro?

A proposito di ospitalità, a Malnate anche nell'ospitare sono strambi. Qui appena arrivati tante famiglie hanno iniziato a tartassarci con inviti a cena a casa loro, quasi fosse arrivato il Papa. E non si fermano finché non trovi una sera. All'inizio credevamo che sarebbe stato fattibile, sai, ci siamo detti: "cosa faranno mai fare a dei seminaristi dei primi anni in parrocchia? Ci sarà del tempo per le famiglie...sciocco da parte nostra pensarlo! Qui il tempo libero è ultra sopravvalutato. Qui tutti si danno sempre da fare, non stanno mai fermi, ogni settimana qualcosa di nuovo. E se dovesse esserci qualche buco a calendario, nessun problema, qualcosa se lo inventano. Come il parroco, lui si che su questo va forte!

Si perché a Malnate hanno concentrato i più stacanovisti della diocesi, non c'è altra spiegazione. Il parroco, come sai, è don Giuseppe. Quante te ne combina! Ogni giorno don Giuseppe si alza ed è pronto a ribaltare tutti i piani, persino quelli che lui stesso si è programmato. Uno tsunami pronto a travolgere chiunque sia nei suoi paraggi. Non osiamo immaginare come sia per Te stargli dietro, che serva anche al tuo Spirito Santo un "polase ricarica plus" a metà giornata per stare al passo con lui? Per non parlare della flotta di aiutanti che periodicamente si danno il cambio da ogni parte del mondo. In ogni caso come non si può non volergli bene al nostro tsunami?! Si perché oltre lo tsunami si nasconde un grande "nonno orso" tutto tenerone. Non c'è una persona a cui non voglia bene, soprattutto i suoi bambini del catechismo, che con lui vengono su ad affetto e "mattone su mattone" – per farti capire, ormai la sanno anche i giovani che vanno all'università. E poi è proprio come ti potresti immaginare un nonno saggio: capelli bianchi, pacato e consigli paterni pronti da elargire alla prima necessità, sapendo anche quando fare un passo indietro per lasciar camminare i propri figliuoli.

Di lui abbiamo scritto "nonno orso" perché poi c'è "papà orso" e sai già di chi parliamo. Se don Giuseppe è uno tsunami dal cuore tenerone, don Alessandro è proprio un vulcano pronto ad esplodere e contagiare tutti gli altri, al cui interno però si cela la lava, più calda, che scorre calma e ordinata. Dietro questa stranezza che dilaga nella città ci deve essere anche il suo zampino. Sì, perché ti deve essere scappata un po' troppo la mano quando gli donavi la pazzia. Ogni mattina don Alessandro infatti, ancora prima di bersi il suo primo caffè di molti, inizia la giornata pensando a qualche nuova stramberia da fare, e non provare a cercare di stargli dietro per capirlo, la sua fantasia l'avrà già portato altrove. Abbiamo imparato semplicemente a seguirlo dove va...molto più divertente e meno faticoso. Soprattutto perché sa sorprenderti sempre: quando pensi che il suo caos stia diventando un po' ingombrante, in realtà lui è già avanti anche lì, pronto con un piano più profondo di quello che chiunque possa immaginare: un affetto che dal grande "papà orso" non ti aspetteresti, un'attenzione che sembra sfuggirgli ma che ha sempre e per tutti, una proposta dirompente pensata apposta per te. Ecco, lui lo potremmo definire proprio così, dirompente. Ma uno dirompente non può che non essere strano.

Ah, quasi dimenticavamo, loro si che sono il top di questo caos che dilaga. Le suore: care, amatissime, suore. Una più stramba dell'altra: suor Leo sorrideva sempre, qualunque cosa accadesse – eccetto, ovvio, quando veniva a mancare qualcuno, almeno lì si conteneva! –, anche suor Jaqueline cucina sempre con il sorriso, ma soprattutto lei è molto amata dal suo gruppo di anziane con cui prega il rosario, un circolino tutto suo insomma; e come non poter citare la suor Blandine, o come la chiamano alcuni giovani, semplicemente la Blandine. Lei non si sa mai cosa gli passi per la testa: la maggior parte delle volte ti chiama da lontano, le rispondi, ti guarda, e poi ti saluta e sorride con uno sguardo un po' strano, e tu ti chiedi cosa avrà mai voluto dirti con questo gesto. Ma in fondo, anche a queste tre suore strambe come si può non voler bene?!

Gli unici che all'apparenza sembrano salvarsi sono il don Paolo e il don Giampiero, ma non farti ingannare! Il primo sembra un uomo santerello, diversamente alto eh, ma segue il gruppo famiglie, che

però sono solo un diversivo. Anche dentro di lui si cela un lato pazzerello, pronto a uscire appena ha avuto modo di mettersi a suo agio.

Ma anche il don Giampi se si impegna sa far uscire il suo lato più stravagante, soprattutto quando deve mettersi in pista per organizzare la festa della luce a Natale, lì si che da il meglio della sua creatività.

Insomma, nessuno sembra salvarsi da questa epidemia: ne adulti, ne preti, ne suore. Ma a Malnate i capi della stranezza sono i giovani ragazzi. Loro si che sono pazzi! Portano a casa i cartelli stradali che trovano in fiacolata, in campeggio legano il seminarista al letto o lo cospargono di farina e uova subito dopo la doccia e li travestono da qualsiasi cosa, scappano dal campeggio la sera per andare a fare un giro in paese, si improvvisano venditori di sassi all'oratorio – riuscendo anche a guadagnarci un bel po', vanno in giro come dei maranza e si spaventano davanti ai problemi più semplici. E poi a Malnate i ragazzi sono felici di andare in oratorio a fare gli animatori, si sentono parte della comunità e contribuiscono concretamente a mantenerla viva, sono addirittura felici di collaborare con gli adulti, soprattutto quando preparano il musical. Ma la cosa più assurda è che i ragazzi a Malnate, a differenza di quelli di altri paesi, sono semplici e contenti: quando vanno in giro si divertono con poco insieme, sanno scherzare insieme, combinano disastri e ci ridono sopra insieme, piangono e si arrabbiano per cavolate insieme, fanno figuracce e gioiscono di queste insieme. Sì, perché vivono tutti insieme questa loro stramberia.

Per farla breve, che siamo già andati per le lunghe, potremmo dire tantissime altre cose riguardo alle stranezze che ci sono a Malnate. Ma forse una cosa possiamo dirla con certezza, e forse racchiude il pensiero di questa lettera. Ecco, diciamo così: a Malnate sono tutti pazzi!

Ma sai una cosa, Signore nostro? Che benedizione questi pazzi! Forse infatti, il motivo di tale stranezza non è una sciagura, un malfunzionamento, ma una benedizione.

Allora, Signore nostro, ti preghiamo: continua a benedire questo popolo e questa terra della tua pazzia. Una pazzia bella come quella di questi anni, una pazzia che dona vita nelle giornate più buie, una pazzia che alimenta i cuori delle anime più inquiete, una pazzia che sovrabbonda di gioia, una pazzia che contagia gli spiriti persi di questo mondo...una pazzia che sa di Paradiso!

E se così fosse, allora fa, o Signore, che questa pazzia non resti in questa terra, ma che ogni malnatese la possa portare con sé, ovunque nel mondo, così che tutti possano essere benedetti.

Adesso che ci pensiamo qualcun altro ti aveva già scritto a riguardo, era Louis-Joseph Lebret, sacerdote domenicano francese, diceva così:

*Signore, dammi dei santi che siano dei folli...  
Liberami dai cristiani tiepidi, saggi e prudenti, che non rischiano nulla.*

*Mandami dei pazzi, di quelli che si impegnano a fondo,  
di quelli che dimenticano sé stessi,  
di quelli che amano con qualcosa in più delle parole,  
di quelli che si donano davvero e fino alla fine.*

*Mandami dei pazzi, dei folli, dei sognatori,  
capaci di saltare nel vuoto,  
capaci di accettare qualunque compito,  
di andare ovunque,  
pur di fare la Tua volontà e diffondere il Tuo amore.*

*Dammi delle persone un po' matte, Signore,  
perché sono proprio loro quelle che preferisco,  
e sono quelle di cui ho bisogno per la mia vita.*

Ecco, allora. Grazie Signore nostro, perché ci hai donato persone pazze, perché ci hanno amati e ci hanno aiutati ad amarti ancora di più. Grazie Signore nostro, perché ci hai donato persone matte, perché sono proprio loro quelle che preferiamo, forse oggi le nostre preferite, quelle di cui avevamo bisogno per la nostra vita, quelle che ci porteremo nel cuore per il resto della vita.

Di meglio non potevamo ricevere.

*Alessandro e Filippo*